

**atripalda**

venerdì 4 dicembre 2009  
Biblioteca Comunale  
ore 20.30

# padre padrone

**Regia:** Paolo e Vittorio Taviani

**Durata:** 117'

**Origine:** Italia, 1977

**Personaggi e interpreti**

Saverio Marconi, Omero Antonutti,  
Marcella Michelangeli, Fabrizio Forte,  
Nanni Moretti, Gavino Ledda



**A sei anni Gavino deve abbandonare la scuola, che frequenta da pochi giorni, perchè il padre, Efisio, ha bisogno di lui: deve guardargli le pecore e contribuire così al sostentamento della famiglia. A vent'anni, egli sa tutto della vita sui pascoli e tra i monti, di boschi e di bestiame, ma è un analfabeta e sa parlare solo in dialetto. La vista di due ragazzi forniti di fisarmonica lo scuote dal suo torpore: per procurarsene una, uccide un paio di agnelli. È il primo atto di ribellione contro il padre, che però continua a dettar legge...**

**A** dattamento cinematografico del racconto autobiografico di Gavino Ledda, una delle sorprese più singolari della stagione letteraria 1975. Ledda (divenuto ricercatore universitario) mescola nel suo libro le vicende personali e un'analisi gramsciano-antropologica delle strutture familiari e sociali. Senza mitizzazioni, cerca di tradurre la sua esperienza in un resoconto puntuale e verosimile. I Taviani, invece, esaltano il versante autobiografico e fanno introdurre e concludere il film allo stesso scrittore, che compare sullo schermo in carne e ossa, quasi a dimostrazione dell'utopia realizzata: la prima nell'opera dei registi, fino ad allora votati a prospettive pessimistiche. Il film può essere letto come un'immersione nel presente e nelle pieghe di un flusso storico in cui si incontrano le scorie di un Paese contraddittorio e indeciso tra modernità e

tradizione. *Padre Padrone*, per il successo riscosso a Cannes e per l'impatto che ebbe nell'evoluzione dei rapporti tra cinema e TV, rappresenta anche una rottura in cui il cinema si incrocia con la storia nel senso di mettere in moto energie e atti concreti che dall'ambito culturale ed educativo si riflettono sui processi politici contemporanei. È il simbolo di un periodo cruciale che annoda molti interrogativi di libertà e di sopravvivenza per il cinema italiano.